

E SI INCAMMINARONO VERSO LA TERRA/6

LECTIO BIBLICA DI GEN 17,1-27

Struttura incontri

Introduzione con un brano musicale

Lettura e commento testo biblico

Silenzio-preghiera-tempo personale

Condivisione in gruppi (ascolto e condivisione)

Preghiera conclusiva

Commento – spunti di preghiera

Gen 17,1-14 Composizione di luogo: dialogo Adonai e Abramo

Questo capitolo inizia segnalando l'età di Abram. Sono passati tredici anni di silenzio, in cui non c'è nulla da annotare, se non la vita ordinaria di una famiglia che vede crescere un figlio (Ismaele ha ora ben 13a cf v. 25)? Il Signore Dio si manifesta, si presenta con un nome nuovo, *El Shadday* e fa un lungo discorso. Questo discorso articola un patto tra un «lo» (v. 4, «da parte mia») e un «tu» (v. 9, «da parte tua»), significato da un gesto che è la circoncisione. È questa un'alleanza bilaterale. Ciò che opera il Signore in Abram è il cambio del nome: da Ab-ram («padre esaltato», ovvero Terach) ad Abra-h-am, padre di una moltitudine (*hamon*). Ciò che è richiesto ad Abram è un'operazione chirurgica (!). Parola di Dio e circoncisione: un'unica realtà che esprime la concretezza della relazione-alleanza tra Dio ed Abramo.

Gen 17,15-27 Composizione di luogo: dialogo Adonai e Abramo

Fin qui con il racconto, siamo tutti convinti che sia Ismaele l'erede della promessa. Colpo di scena: il Signore annuncia ad Abraham la nascita di un figlio da sua moglie Sara. Attenzione qui! Il nome di sua moglie è Sara! il v. 15 deve essere tradotto: *quanto a Sarai tua moglie, non la chiamerai più Sarai, perché Sara è il suo nome*. È la Parola di Dio che rivela ad Abraham il vero nome di sua moglie: correggendone il modo di chiamarla, invita Abraham a modificare la relazione con lei. Ora anche Sara è sullo stesso piano di Abraham: a partire dall'intervento di Dio la coppia si riequilibra. Sara è benedetta e da lei uscirà un erede. La reazione di Abraham davanti a tutto ciò è riso e incredulità non manifesta. Il Signore ribadisce con forza che l'erede sarà Isacco, senza nulla togliere a quanto già detto e concesso a

Ismaele! E prima che Abraham possa di nuovo rispondere, il Signore smette di parlare e sparisce di scena...

Tempo personale: la cura del dialogo nella preghiera

La tradizione ha introdotto la prassi della **Lectio Divina**, lettura orante nello Spirito Santo, capace di schiudere al fedele il tesoro della Parola di Dio, ma anche di creare l'incontro col Cristo, parola divina vivente. Essa si apre con la lettura (*lectio*) del testo che provoca una domanda di conoscenza autentica del suo contenuto reale: **che cosa dice il testo biblico in sé?** segue la meditazione (*meditatio*) nella quale l'interrogativo è: **che cosa dice il testo biblico a me?** Si giunge così alla preghiera (*oratio*) che suppone quest'altra domanda: **che cosa dico io al Signore in risposta alla sua parola?** e si conclude con la contemplazione (*contemplatio*) durante la quale noi assumiamo come dono di Dio lo stesso suo sguardo nel giudicare la realtà e ci domandiamo: **quale conversione della mente, del cuore e della vita chiede a me il Signore?**»

Preghiera conclusiva

Credo che la preghiera non è tutto, ma che tutto deve cominciare dalla preghiera: perché l'intelligenza umana è troppo corta e la volontà dell'uomo è troppo debole; perché l'uomo che agisce senza Dio non dà mai il meglio di se stesso. Credo che Gesù Cristo, dandoci il Padre Nostro ci ha voluto insegnare che la preghiera è amore. Credo che la preghiera non ha bisogno di parole, perché l'amore non ha bisogno di parole. Credo che si può pregare tacendo, soffrendo, lavorando, ma il silenzio è preghiera solo se si ama, la sofferenza è preghiera solo se si ama, il lavoro è preghiera solo se si ama. Credo che non sapremo mai con esattezza se la nostra è preghiera o non lo è. Ma esiste una prova infallibile della preghiera: se cresciamo nell'amore, se cresciamo nel distacco dal male, se cresciamo nella fedeltà alla volontà di Dio. Credo che impara a pregare solo chi impara a tacere davanti a Dio. Credo che impara a pregare solo chi impara a resistere al silenzio di Dio. Credo che tutti i giorni dobbiamo chiedere al Signore il dono della preghiera, perché chi impara a pregare impara a vivere.

Prossimo incontro lunedì 23 gennaio 2017

<http://www.centrosanfedele.net/easyne2/incontri/e-si-incamminarono-verso-la-terra>

«Agisci come se tutto dipendesse da te, sapendo poi che in realtà tutto dipende da Dio» (attribuita a s. Ignazio)